

ARCISATE



BRENNO

L'ARCO

La SPERANZA:
una forza per guardare al futuro



INFORMATORE

della **COMUNITA' PASTORALE "Madonna d'Useria"**

ARCISATE - BRENNO

Prevosto - responsabile della Comunità Pastorale

don Claudio Lunardi

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 0332.470148 - 338.4705331

E-mail: doncicops@gmail.com

Vicario Decanale Pastorale Giovanile

don Andrea Giuliani

Via Benefattori 3 BRENNO USERIA - 0332.470327 - 331.4938278

E-mail: andrea.giuliani.266@gmail.com

Referente decanale per la liturgia

Suor Maura Brusadelli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 349.0089930

E-mail: mauramad@gmail.com

Referente decanale per l'Iniziazione Cristiana

Suor Angela Magnoli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 348.7443460

E-mail: suorangela68@gmail.com

Oratorio Arcisate Cell. 380.1435099

CARITAS Arcisate

Aperta ogni sabato dalle ore 14 alle ore 16 - 345.3295640

Orario Ss. Messe

Lunedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 08.30 Brenno

Martedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 08.30 Brenno

Mercoledì

Ore 06.30 Arcisate S. Alessandro
Ore 08.30 Brenno

Giovedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 08.30 Brenno

Venerdì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 08.30 Brenno

Sabato e viglie

Ore 17.00 Arcisate Basilica
Ore 17.30 Brenno
Ore 18.30 Velmaio

Domenica e festivo

Ore 08.00 Brenno
Ore 09.00 Arcisate - S. Alessandro
Ore 10.00 Brenno
Ore 11.00 Arcisate - Basilica
Ore 18.00 Arcisate - Basilica

CONFESIONI

Sabato

Ore 16.00 Arcisate Basilica
Ore 16.30 Brenno

ADORAZIONE EUCARISTICA

Sabato

Ore 16.15 Arcisate Basilica
Ore 16.30 Brenno

www.arcisatebrenno.it

Nel mese di gennaio preghiamo per la pace e l'unità dei cristiani
La lettera ai Filippesi di S. Paolo ci fornisce diversi spunti per riflettere all'inizio di questo nuovo anno.



Il nuovo anno ci accoglie con un invito speciale, un cammino che la Chiesa ci propone di intraprendere con fiducia e speranza. Nel mese di gennaio, infatti, preghiamo per la pace, l'unità dei cristiani e il dialogo tra le diverse confessioni. Questo nuovo anno è segnato anche dall'inizio del Giubileo dell'Anno Santo 2025, un'occasione unica per tutti i credenti di rinnovare il proprio cammino spirituale: un tempo di grazia, riflessione e conversione.

In questo Giubileo, i cristiani sono chiamati a vivere come "Pellegrini di speranza", intraprendendo un viaggio spirituale che invita ad abbracciare il futuro con fiducia. L'esperienza di essere pellegrini sottolinea che la vita cristiana non è un punto di arrivo, ma un cammino continuo, che ci unisce nella responsabilità di

portare la luce del Vangelo in un mondo che, spesso, sembra smarrito.

Riflettendo in questi giorni sulla lettera di Paolo ai Filippesi ho trovato diversi spunti utili per ben iniziare un nuovo anno.

CUSTODIRSI RECIPROCAMENTE

In questo suo scritto, l'apostolo Paolo esprime una premura profonda per la comunità di Filippi, un affetto che non conosce confini, neppure la distanza. Spesso ripete espressioni come "*mi ricordo di voi*" (1,3), "*prego per tutti voi*" (1,4), e "*vi porto nel cuore*" (1,7). Queste parole non sono semplici saluti, ma segni di un legame che va oltre il tempo e lo spazio. Paolo custodisce la comunità di Filippi con la preghiera, l'affetto e l'attenzione, nonostante sia lontano.

Forse questo è il primo segreto per cui Paolo si sente così unito alla sua

Custodirsi reciprocamente e procedere insieme

comunità: la porta nel cuore talmente tanto che il suo pensiero e la sua preghiera per loro diventano un'azione continua di cura e di amore. Non solo si fa custode della comunità, ma Paolo sente anche il bisogno di essere custodito da loro e non ha paura di ammetterlo. Scrive con gioia: *"Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto fiorire la vostra preoccupazione per me"*. Questa reciprocità nell'affetto e nella preghiera è ciò che tiene unita la Chiesa, facendo sentire ciascuno amato e sorretto, anche nella distanza.

"Custodirsi reciprocamente" è un invito che ci richiama a prenderci cura gli uni degli altri, in modo particolare nella preghiera. Pregare per la propria comunità è un atto di amore profondo e di responsabilità, che nasce dalla consapevolezza di essere parte di un corpo più grande, dove ogni membro è prezioso. Pregare reciprocamente tra di noi è un atto di reciproco sostegno, un modo di camminare insieme nella fede, condividendo le gioie e le difficoltà. La preghiera diventa un legame che ci unisce, anche quando non ci vediamo fisicamente, perché si radica nel cuore di ciascuno di noi, portandoci più vicini l'uno all'altro, a Dio

e alla missione che ci è stata affidata.

In modo particolare, pregare per chi guida la comunità è essenziale. I pastori, i sacerdoti, sono



chiamati a un compito difficile e spesso solitario, e il nostro sostegno è fondamentale per il loro cammino. La nostra preghiera per loro non è solo un atto di carità, ma una forma di custodia spirituale, un aiuto che li sostiene nelle loro decisioni e nella loro dedizione al bene della comunità.

Custodirsi reciprocamente nella preghiera significa dunque creare una rete di amore, affetto e sostegno spirituale che ci rende più forti insieme, rendendo la nostra comunità non solo un luogo fisico, ma una realtà di fede, unita nel cuore e nella preghiera.

SENTIRE E PROCEDERE INSIEME

Continuando nella riflessione, nel versetto in cui Paolo invita a *"sentire e*

procedere insieme", emerge con chiarezza che l'unità di cui parla l'apostolo non si costruisce sul fatto che tutti la pensano allo stesso modo. Paolo, invece,

parla di un *"medesimo sentire"*, un cammino condiviso che ha come riferimento unico e fondamentale Cristo. Questo significa che l'unità non nasce dalla somiglianza delle opinioni o dalle stesse inclinazioni, ma dal lasciarsi attrarre da Gesù, da un richiamo che ci unisce, pur nelle nostre differenze.

Inoltre, Paolo aggiunge un concetto fondamentale: *"dal punto di cui siamo arrivati, insieme procediamo"*. L'unità non significa che tutti siano già arrivati allo stesso punto di maturità o di perfezione, ma che, pur nei vari cammini e passi diversi, la comunità procede insieme. Ognuno corre nel suo percorso, ma *"tutti insieme si procede"* (3,16). L'importante non è la velocità o il

punto di partenza, ma la direzione comune, quella di camminare verso Cristo, condividendo il cammino e il desiderio di arrivare, come comunità, alla pienezza di vita che il Signore ci promette.

"Tutti insieme si procede" è davvero l'elemento fondamentale affinché una comunità possa esistere e avere futuro. L'unità è la linfa vitale di ogni comunità cristiana, poiché senza di essa non si può parlare di Chiesa.

Nel 2025 si celebra il 500° anniversario della consacrazione della Basilica di San Vittore, avvenuta il 29 novembre 1525. Questo importante anniversario rappresenta un momento di riflessione per i cristiani, che da cinque secoli si uniscono nella fede, camminano insieme e testimoniano il volto della Chiesa. La Basilica di San Vittore, luogo di culto e di preghiera, è divenuta nel tempo simbolo di un cammino spirituale comune, di una comunità che, nel corso dei secoli, ha saputo custodire e trasmettere la fede.

Il ricordo di questo anniversario ci ricorda che senza comunità cristiana non c'è Chiesa. La Chiesa non è un insieme di edifici, ma una comunità di credenti che, uniti dalla fede, costruiscono il Regno di Dio nel mondo. La comunità cristiana è il cuore pulsante della Chiesa, il luogo in cui la fede prende vita, dove si cresce insieme nella preghiera, nell'educazione cristiana e nella testimonianza dell'amore di Cristo.

Questo anniversario, dunque, ci invita a riflettere sulla nostra appartenenza alla Chiesa e sull'importanza di camminare insieme, come comunità, verso il futuro, portando con noi il messaggio di speranza, di amore e di unità che è il cuore del Vangelo.



CONDIVIDERE LA GIOIA COMUNE

Un terzo spunto che Paolo ci offre è *"condividere la gioia comune"*. Nonostante si trovi in carcere e le difficoltà non manchino nemmeno per la comunità di Filippi, Paolo esprime continuamente il desiderio di condividere la sua gioia e di esortare gli altri a vivere nella gioia. Ma che tipo di gioia?

Non è la gioia ingenua di chi non vede i problemi, né la gioia frivola di chi è superficiale. La gioia di cui parla Paolo è quella di chi sa che, nonostante le difficoltà, il Signore è vicino. È la gioia di chi confida nella pace di Dio, una pace che *"supera ogni intelligenza"* e che *"custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù"*. Questa è la gioia di chi sa che, anche nei momenti di prova, Dio è presente e che, in Lui, possiamo trovare la forza per affrontare ogni difficoltà.

La custodia reciproca, il sentire e il procedere insieme e la condivisione della gioia comune sono tutti elementi che, nella vita cristiana, ci conducono alla pace. Una pace che nasce dall'unità e dalla comunione, che non è solo assenza di conflitto, ma è anche e soprattutto una profonda serenità che scaturisce dal nostro essere uniti in Cristo.

In questo mese di gennaio, mese dedicato alla preghiera per la pace, per l'unità dei cristiani e per il dialogo tra le religioni, questa gioia e questa pace diventano ancora più significative. La preghiera per la pace non è solo un atto di richiesta, ma anche una testimonianza della nostra fiducia nel Signore e del nostro impegno a vivere l'unità, anche nelle diversità. Così, la gioia che Paolo ci invita a condividere diventa un motore di speranza e di azione concreta, uno stimolo verso la pace e l'unità tra i cristiani e tra gli uomini di buona volontà.

don Claudio



RIMETTERSI IN PISTA
Esercizi spirituali per ritrovare la speranza

QUARESIMA 2025
dal 10 al 14 marzo 2025
Comunità Pastorale Madonna d'Useria
Comunità Pastorale San Carlo
ARCISATE - BRENNO - INDUNO



L'ICONA PELLEGRINA

**“Dove sono due o tre sono riuniti nel mio nome,
lì sono io in mezzo a loro” (Mt 18,20)**

I bambini di IV elementare che frequentano il catechismo e che il prossimo aprile riceveranno la loro **PRIMA COMUNIONE**, insieme alle loro famiglie, vivranno la loro preparazione attraverso la creazione di un tempo di preghiera familiare.

Dalla **FESTA DELLA FAMIGLIA domenica 26 gennaio 2025** passerà di casa in casa, come pellegrina, un'ICONA e ogni sera della settimana, la famiglia si riunirà per pregare insieme, seguendo le indicazioni offerte dai libretti appositamente preparati.

Prime comunioni - anno 2025

- **Gruppo di Brenno** **Sabato 3 maggio ore 17.00**
- **1° Gruppo di Arcisate** **Domenica 4 maggio ore 11.00**
- **2° Gruppo di Arcisate** **Domenica 4 maggio ore 15.30**

1 gennaio
2025



Rimetti a noi i nostri debiti,
concedici la tua pace

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2025



Nell'Anno Santo dedicato alla speranza, Papa Francesco si rivolge *"in particolare a chi si sente prostrato dalla propria condizione esistenziale, condannato dai propri errori, schiacciato dal giudizio altrui e non riesce a scorgere alcuna prospettiva per la propria vita"* (n.1) e chiede di saper ascoltare questo grido dell'umanità minacciata.

Un luogo di ascolto singolare può essere il Giubileo, nel quale la Comunità cristiana deve sentirsi chiamata *"a farci voce di tante situazioni di sfruttamento della terra e di oppressione del prossimo"* (n.3).

Quelle che Papa Giovanni Paolo II chiamava *"strutture di peccato"*.

Non possiamo ignorare la responsabilità di ciascuno di noi circa la devastazione e lo sfruttamento disonesto della nostra Casa Comune, e l'indifferenza di fronte ai *"conflitti che flagellano l'umanità"* (n.4) e al *"trattamento disumano riservato alle persone migranti"* (n.4).

Urge un cambiamento culturale: siamo tutti debitori

L'occasione di questo Giubileo della Speranza ci aiuti a riflettere, essendo tutti debitori dell'amore di Dio Padre, a quanto sia importante *"affrontare l'attuale condizione di ingiustizia e disuguaglianza, ricordandoci che i beni della terra sono destinati non solo ad alcuni privilegiati, ma a tutti"*.

Quando una persona o una società dimenticano *"il proprio legame con il Padre, incomincia a covare il pensiero che le relazioni con gli altri possano essere governate da una logica di sfruttamento"* (n.6). *"Il sistema internazionale se non è alimentato da logiche di solidarietà....genera ingiustizie"* (n.6).

Il debito estero dei Paesi poveri è uno sfruttamento da parte dei Paesi ricchi che *"non si fanno scrupolo di sfruttare in modo indiscriminato le risorse umane e naturali dei Paesi più poveri"* (n.7).

E' più che urgente un cambiamento culturale già auspicato da Paolo VI. Ciò concretamente potrà avvenire se *"ci riconosceremo finalmente tutti figli del Padre e, davanti a Lui, ci confesseremo tutti debitori"* (n.8) e bisognosi gli uni degli altri.

Un cammino di speranza: tre azioni possibili

Papa Francesco prospetta per questo giubilare cammino di speranza “tre azioni che possano ridare dignità alla vita di intere popolazioni e rimetterle in cammino sulla via della speranza “ (n.11).

a) “I Paesi più benestanti si sentano chiamati a far di tutto per condonare i debiti di quei Paesi che non sono nella condizione di ripagare quanto devono” (n.11).

b) “Chiedo un impegno fermo a promuovere il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, perché ogni persona possa amare la propria vita e guardare con speranza al futuro...all’eliminazione della pena di morte in tutte le Nazioni” (n.11).

c) “Richiamandomi a S. Paolo VI e a Benedetto XVI oso rilanciare un appello ad utilizzare almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile “(n.11).

La meta della pace

“Cerchiamo – dice il Papa - la pace vera, che viene donata da Dio a un cuore disarmato: un cuore che non si impunta a calcolare ciò che è mio e ciò che è tuo; un cuore che scioglie l’egoismo nella prontezza ad andare incontro agli altri; un cuore che non esita a riconoscersi debitore nei confronti di Dio e per questo è pronto a rimettere i debiti che opprimono il prossimo; un cuore che supera lo sconforto per il futuro con la speranza che ogni persona è una risorsa per questo mondo “(n.13).

“La pace non giunge solo con la fine della guerra, ma con l’inizio di un nuovo mondo, un mondo in cui ci scopriamo diversi, più uniti e più fratelli rispetto a quanto avremmo immaginato” (n.14).

Il messaggio per la 58^{esima} Giornata mondiale della pace si chiude con questa preghiera:

“Rimetti a noi i nostri debiti, Signore,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e in questo circolo di perdono concedici la tua pace,
quella pace che solo Tu puoi donare
a chi si lascia disarmare il cuore,
a chi con speranza vuole rimettere i debiti ai propri fratelli,
a chi senza timore confessa di essere tuo debitore,
a chi non resta sordo al grido dei più poveri”.

Mons. Ettore Malnati
teologo



Quelle stragi di bambini che accadono anche oggi

«Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più» (Mt 2, 18).

Così recita un versetto del Vangelo di Matteo, che rievoca una profezia pronunciata da Geremia, per descrivere lo strazio e il grande dolore per l'uccisione dei bambini di Betlemme dai due anni in giù; è la nota "strage degli innocenti", perpetrata da Erode per invidia e ira contro il «neonato re dei Giudei», cioè Gesù, come era stato chiamato dai Magi.

Immaginiamo lo strazio e "l'inconsolabilità" delle mamme di questi piccoli innocenti di fronte a tale atrocità che aveva loro strappato, in un attimo e all'improvviso, il frutto del loro grembo...

Nel corso della storia dell'umanità questa non è l'unica strage di innocenti, sia per morte cruenta di essi, sia perché

hanno subito diverse forme di violenza e sopraffazione fisica e psicologica: pensiamo, per esempio, ai tanti bambini sterminati nei campi di concentramento nazisti dove la cosiddetta "innocenza" tipica di quell'età è stata irrimediabilmente devastata e annientata.

E oggi ci sono ancora le "stragi degli innocenti"? Sì, certo... lo sono quelle che si verificano dove sono in atto delle guerre, lo sono quelle dei bambini ucraini uccisi dalle bombe e dai missili 'piovuti' sulle loro case o che vivono nei sotterranei, in preda a paure e incubi, che esprimono nei loro disegni.

Lo sono, queste stragi, quelle nei confronti dei bambini palestinesi; lo sono anche nei confronti dei bambini ebrei trucidati nell'eccidio del 07 ottobre 2023: tutte vittime di un'assurda guerra di odio che affonda le sue radici nell'incomprensione e nelle sopraffazioni reciproche fra i due popoli, palestinese e

israeliano. Vittime, anche se non con la morte ma soprattutto a livello psicologico/comportamentale, sono quei bambini/e che subiscono abusi sessuali il cui fenomeno si chiama pedofilia; o ancora quelli/e che vengono maltrattati in qualche modo dagli adulti, magari proprio nell'ambito familiare, che dovrebbe essere un rifugio sicuro e protettivo.

Vittime sono i bambini/e che vengono sfruttati nel cosiddetto 'lavoro minorile' fenomeno che si verifica in certe parti del mondo; vittime sono i 'bambini-soldato', come succede in certi conflitti magari dimenticati... Infanzia negata, infanzia bruciata: possono sembrare frasi retoriche, ma sono cruda realtà, purtroppo!

Vittime sono pure i bambini e le bambine migranti, che approdano, dai barconi, sulle coste dell'Occidente e dell'Italia in particolare, sempre che non anneghino prima nel mare in tempesta (come non ricordare il naufragio di Cutro del febbraio 2023 o quella terribile immagine di Alan Kurdi, il bambino esa-

nime sulla spiaggia, bagnato dalle onde!).

Questa dei migranti è un'infanzia che sbarca con gli occhi pieni di paura, smarrita verso un futuro pieno di incognite; significativa anche della solitudine che provano è l'immagine di quella ragazzina di dodici anni arrivata, unica sopravvissuta, pochi giorni fa, a Lampedusa...

Sì, allora ci sono anche oggi le "stragi degli innocenti", sia perché i bambini perdono la vita, sia perché feriti nel corpo e nell'anima e si verifica ancora "lo strazio delle madri"! Tornando al Vangelo, ricordando come Gesù avesse una predilezione particolare per i bambini («Lasciate che i bambini vengano a me»), rammentiamo anche il suo duro monito e la sua condanna nei confronti di coloro che fanno del male, irreparabile o meno, ai bambini: *«Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare»* (Mc 9, 42).



**Grazie,
perché ti presenti
come un bambino
per farti accogliere
nelle nostre
braccia.**

Spunti di riflessione dal discorso alla città 2024



Che significato hanno per noi le parole? Ci capiamo ancora quando usiamo le parole? E quando leggiamo o ascoltiamo la Parola? Ho ascoltato e riletto il Discorso alla città, che tradizionalmente l'Arcivescovo di Milano pronuncia nella festività di Sant'Ambrogio, e alla fine le parole chiave usate nel testo hanno assunto per me un significato più pieno e più ampio mi si è aperto un ventaglio di riflessioni e di possibilità di guardare al prossimo anno giubilare con un respiro più profondo e meno affannato.

...come pecore senza pastore...

C'è una stanchezza generale che attraversa ogni luogo e ogni momento del nostro tempo. La gente è stanca, stanca del lavoro inteso come denaro, stanca di correre come su un tapis roulant col fiatone ma sempre fermi nello stesso punto, stanca di una politica che è solo battibecco e non amministrazione della 'polis' per il bene di tutti, stanca di una 'comunicazione spazzatura' che genera il pensiero di un infinito unico cattivo presente senza futuro, stanca di un mondo che ci vuole padroni e non custodi della terra e della vita, stanca di girare continuamente sulla giostra di un divertimento incapace di assaporare

l'autentica festa. E la gente siamo noi, sono io

Troppi falsi pastori cercano di condurci più o meno occultamente, restringono il nostro sguardo, impedendoci di contemplare, ci forniscono un universo di informazioni, appiattendolo il nostro pensare, sbandierano la parola libertà, svuotata di significato e presupposto per vedere nell'altro un ostacolo alla propria corsa.

“Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla” (Sal 22)

Ecco che all'inizio del Discorso l'Arcivescovo ci spiazza, invitandoci al riposo nel Signore, unico vero pastore. Già nella sua ultima lettera pastorale l'invito al riposo era pressante.

Ma la vita, il suo ritmo ben costruito che fatica ad accettare e a inserire l'imprevisto di ogni tipo, si impone: come si fa a riposare quando gli impegni assunti sono tanti, quando il tempo corre via, quando le proposte presuppongono la partecipazione, quando sono pochi i servi per molti padroni, quando... Come faccio a restare ozioso con più parrocchie da seguire, con un lavoro da cui dipendono in tanti, con una famiglia da accudire, con gli

anziani da non lasciar soli, con infiniti altri 'con' ...

“su pascoli erbosi mi fa riposare”

Come pecore con lo sguardo sempre verso il basso, ci si accontenta della poca erba secca dei pascoli già calpestati, per paura di perdere il nostro poco, mentre il Signore ha pronti per noi *‘pascoli erbosi’*. Rischiamo di affannarci e di subire la vita, perpetrando comportamenti obsoleti, privi di contenuto, non vediamo più la meraviglia di quanto ci è stato donato dalla creazione, non ci stupiamo più di quanta bellezza di quante possibilità di bene abbiamo intorno e in noi. Ecco come intendere il riposo sul pascolo erboso, ecco come far riposare la terra: alzare di nuovo lo sguardo verso l'alto, riposare nel settimo giorno perché della meraviglia della creazione e di noi stessi siamo custodi e non padroni ed Egli ***‘mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome’***.

In questo riposo senza ozio si pone il senso dell'anno giubilare che affonda le radici nell'Antico Testamento, quando il suono dello 'Yobel', un corno d'ariete, dava inizio ad un tempo speciale, in cui si ripartiva da capo, si riscopriva la fratellanza originaria, si perdonava, si azzeravano i debiti, si ravvivava l'alleanza con il Signore. A tal proposito l'Arcivescovo parla di una esercizio di responsabilità matura nel restituire le ricchezze a tutti i livelli, per far riposare tutti, cioè nel togliere l'affanno e lo spettro di un futuro buio e senza speranza. Si tratta anche qui di un senso di responsabilità che presuppone consapevolezza di vera fratellan-

za, coscienza del bene comune, sensibilità delle decisioni da prendere, giudizio libero da ogni paura.

..‘ungi di olio il mio capo, il mio calice trabocca’

Ma il nostro capo è comunque unto da Dio stesso, viviamo sì un periodo di *‘crisi socio-ambientale’*, come la definisce l'Arcivescovo, ma abbiamo anche il calice pieno di capacità per affrontarla, riposare significa ascoltare il lamento o l'urlo di ogni umanità ferita, significa raccogliere le forze per rialzarci e contrastare la povertà di ogni genere, ridare dignità dove si è persa, curare la terra come dono prezioso.

Naturalmente il Discorso è molto più ricco di queste semplici riflessioni e le sollecitazioni sono molto concrete, sono un richiamo forte, se pensiamo che è indirizzato soprattutto alle istituzioni, alla presunzione umana di avere il potere su tutto e un invito a recuperare il senso della gratitudine e della comunione. La stanchezza che si percepisce in tutti i campi, rischia di oscurare la speranza, motore della vita buona e costruttrice di convivenza rispettosa e quindi di pace. Delpini non si sottrae ad elencare passi concreti e quotidiani, perché la speranza *‘nasce anche grazie alla assunzione di responsabilità individuali e collettive’*.

“Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita”

Dunque un'ottima lettura da meditare e da rileggere accostata alla vita di ciascuno di noi.

Marisa



FONDO SCHUSTER casa per la gente

In occasione del cinquantenario di Caritas Ambrosiana, durante la celebrazione della S.Messa, il nostro Arcivescovo Mons. Mario Delpini ha annunciato la creazione di un nuovo strumento che verrà utilizzato su un tema particolarmente urgente come quello della casa per tutti. Durante l'omelia Mons. Delpini ha detto: "In questa Milano così attraente ed intraprendente è necessario ripetere il grido antico, non ci sono case". Di fronte a questo grido l'Arcivescovo lancia una sfida, il Fondo Schuster – case per la gente, per offrire soluzioni concrete a contrasto della carenza di alloggi dignitosi per persone e famiglie in difficoltà a Milano e in tutta la Diocesi. Il diritto all'abitare è una delle principali sfide sociali del nostro tempo e del nostro territorio: la casa rappresenta una condizione fondamentale per garantire dignità ed autonomia a tutti.

L'Arcivescovo ha ripetuto l'appello del Cardinale Alfredo Idelfonso Schuster (oggi beato) Arcivescovo di Milano nel 1949 per la ricostruzione di nuove case dopo i bombardamenti della seconda

guerra mondiale. Dall'omelia del 15 dicembre 2024: "Questo vuole essere un messaggio, una provocazione, un invito alle Istituzioni, a tutti gli Enti e alle persone sensibili perché raccolgano questa sfida. Un segno, un seme che crescerà perché io so che posso contare sulla gente della Caritas, posso contare sulla gente della città, posso contare sulle Istituzioni..." "A fronte di un'umanità che ha pianto troppo e ha troppo dolore sulla faccia della terra, i pellegrini di speranza, il popolo della Caritas, i discepoli di Gesù non si accontentano di elencare i motivi di tante lacrime... ma si mettono in cammino. Tra queste lacrime si ascolta una voce che promette consolazione e gioia, la voce del Signore che è di tutti coloro che operano per il bene come la gente della Caritas Ambrosiana che pratica così la sua missione: raccolgono confidenze, ascoltano richieste, vedono lacrime nella pratica quotidiana ed esprimono il volto riconoscibile della Chiesa Ambrosiana nella parola, nel gesto, nell'aiuto."

CHE COS'È IL FONDO SCHUSTER

– case per la gente

Il fondo sarà istituito grazie a un contributo iniziale di 1 milione di euro messo a disposizione dalla Diocesi di Milano, su indicazione dell'Arcivescovo. Le risorse raccolte verranno destinate a tre specifiche finalità orientate a promuovere il diritto alla casa:

il 50% del Fondo sarà destinato per la riqualificazione di immobili che verranno assegnati a canoni agevolati,

il 30% del Fondo per contributi alle famiglie per il sostegno delle spese abitative,

il 20% del Fondo garanzie a proprietari di immobili privati.

COME PUOI CONTRIBUIRE?

Cittadini, enti privati e fondazioni possono partecipare attivamente al progetto contribuendo in base alle proprie possibilità con donazioni libere o con il conferimento di immobili.

DONAZIONI LIBERE

Con carta di credito online www.caritasambrosiana.it

In posta: ccp n. 000013576228 intestato a Caritas Ambrosiana Onlus, via San Bernardino 4, 20122 Milano (causale: Fondo Schuster – Case per la gente)

Con bonifico: c/c presso Banca Intesa intestato a Caritas Ambrosiana Onlus, Iban: **IT53M0306909606100000000348**

(causale: Fondo Schuster – Case per la gente)

Le offerte sono detraibili fiscalmente.



CONFERIMENTO IMMOBILI

Puoi mettere a disposizione appartamenti, sia pubblici sia privati.

Per maggiori informazioni, contatta Caritas Ambrosiana:

caritas@caritasambrosiana.it



INIZIO di UN NUOVO CAMMINO

I Consigli Pastoralisti di Induno Olona e Arcisate - Brenno
per la CHIESA di DOMANI



Comunità Pastorale SAN CARLO di Induno Olona
San Giovanni Battista
e San Paolo Apostolo



Comunità Pastorale
Madonna d'Useria

Giovedì 27 novembre i Consigli Pastoralisti delle Comunità di Induno Olona e di Arcisate - Brenno si sono incontrati in un Consiglio Pastorale congiunto. Il primo di questo tipo nella storia di questi paesi e delle loro comunità cristiane.

Eletti con un mandato fortemente orientato alla ricerca di nuove vie per la costruzione della Chiesa di domani, i due consigli pastorali sono stati chiamati ad incontrarsi per un confronto sui temi proposti nella lettera pastorale dell'Arcivescovo Delpini per l'anno 2024 - 2025 "BASTA. L'AMORE che salva e il MALE insopportabile".

Ai consiglieri è stato chiesto di prepararsi rileggendo i capitoli

della seconda parte della lettera pastorale: 1. La pastorale d'insieme e le Comunità Pastoralisti 2. Il Sinodo Minore "Chiesa dalle Geniti" e le Assemblee Sinodali Decanali 3. La pratica Sinodale nella missione e nella vita delle nostre Comunità.

I lavori si sono svolti nella Sala Paolo VI dell'Oratorio di Arcisate. L'incontro è iniziato con l'ascolto dell'intervista all'Arcivescovo Delpini in cui spiega le tematiche salienti della prima parte della lettera pastorale: rinnovare la fiducia nella Grazia di Dio che basta per perseverare nella vita cristiana e dire "basta!" al male con cui gli uomini si danno tormento gli uni contro gli altri.

I partecipanti si sono poi divisi in tre gruppi di lavoro misti fra Induno e Arcisate - Brenno per approfondire i temi della lettera pastorale. Per favorire il confronto si è adottato il metodo di confronto della Conversazione dello Spirito. Questo prevede un iniziale "giro di tavolo" dove ciascun partecipante ha alcuni minuti di tempo a dispo-

sizione per esprimere le proprie osservazioni. Vi è poi un secondo passaggio di ripresa e commento ai primi interventi, per giungere infine alla redazione di una sintesi che un relatore espone al termine della serata all'assemblea plenaria.

Il primo gruppo ha avuto il compito di riflettere sulla Pastorale d'Insieme e sul modo in cui le chiese locali stanno affrontando le attuali sfide e difficoltà attraverso l'azione delle Comunità Pastorali. Il confronto si è focalizzato su esempi concreti di esperienze nelle due comunità pastorali dove si è visto realizzare, oppure no, la pastorale d'insieme. Al gruppo è stato chiesto di individuare stili che è possibile adottare per la realizzazione di una efficace pastorale d'insieme.

Il secondo gruppo si è confrontato sulla "Chiesa dalle Genti" pensando in quali luoghi delle nostre Comunità si vive questo stile di apertura verso chi ha una cultura o un credo diverso dal nostro o verso chi pur essendo battezzato vive lontano dalla Chiesa o ne è indifferente. A questo gruppo è stato chiesto di individuare una proposta che nel prossimo anno pastorale possa rendere concreta la "Chiesa dalle Genti" nelle nostre comunità.

Il terzo gruppo ha incentrato il confronto sulla Pratica Sinodale nella vita delle nostre comunità. E' stato chiesto ai partecipanti di riflettere sul tema della corresponsabilità fra Clero e Laici, cercando di individuare esempi che vedano attuate queste modalità ed esempi dove invece le si dovrebbero attuare ma c'è ancora molto da camminare.

Nella condivisione in assemblea plenaria è emerso che tutti i gruppi si sono soffermati principalmente sulla rilevazione di similarità e differenze nelle due Comunità Pastorali. E' stato tratteggiato un quadro esperienziale che sottolinea le specificità delle due Comunità Pastorali legate ai differenti contesti sociali e territoriali di Induno Olona, Arcisate e Brenno Useria e alle tradizioni, sensibilità e consuetudini di ciascuna comunità cristiana locale.

Sono state gettate le basi per un percorso condiviso dei due consigli pastorali che prevederà altri momenti d'incontro nei quali provare a giungere a delle sintesi rivolte alla formulazione di proposte concrete e condivise da attuare nelle due Comunità.

Mirko Barausse

Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano

INIZIERÀ VENERDÌ 24 GENNAIO 2025

alle ore 20:45 ad ARCISATE

Corso obbligatorio per chi vuole sposarsi in chiesa.

Chi ha intenzione di sposarsi entro il 2026 è consigliato di partecipare.

**Per partecipare chiamare e fissare un appuntamento
con il parroco don Claudio: 3384703131**

la mia esperienza



tra le persone carcerate

Sono trascorsi 5 mesi da quando, su richiesta del Vescovo, il mio servizio pastorale ha avuto una svolta particolare, passando dalla pastorale giovanile della Valceresio a diventare Cappellano della Casa Circondariale (Carcere) di Varese.

Un cambio drastico, anche se come più volte mi è capitato di dire, “purtroppo” continuo ancora a fare “pastorale giovanile” ... dove il “purtroppo” non è dovuto al fatto che non mi piaccia stare con i giovani, anzi! Ma piuttosto all’alto numero di giovani presenti in carcere! La maggior parte della popolazione carceraria di Varese ha un’età compresa tra i 18 e i 40 anni.

Quello di Varese è un carcere piccolo, arriviamo massimo a 100/109 detenuti ... anche se i posti dichiarati sono 53!!! Come in quasi tutte le carceri d’Italia il problema del sovraffollamento, unito alla carenza del numero di Agenti di Polizia Penitenziaria, rende l’ambiente poco capace di svolgere una funzione educativa. Questa piccolezza che caratterizza il Carcere di Varese, insieme all’impegno di quanti qui sono chiamati ad operare, rende l’ambiente “famigliare” e il clima “respirabile” (il personale che lavora nel carcere conosce tutte le persone detenute per cognome! Non sono numeri!).

Tutto questo mi ha permesso di entrare in un ambiente certo segnato da grandi ferite ma anche ricco di umanità sia da parte di chi si trova recluso sia di chi qui vi lavora.

Ciò che occupa la maggior parte del mio servizio è l’incontro e l’ascolto delle persone detenute (essendo una Casa Circondariale, cioè un carcere dove vengono condotte le persone appena arrestate e in attesa di essere processate, è un carcere che vede un grande passaggio di persone). Questo ascolto è luogo di accoglienza e di umanità. È ascolto e incontro con tante ferite, tante solitudini, tante povertà materiali e umane che hanno segnato la vita di molti e che poi si sono rivelate “cause scate-

nanti” di una vita preda di dipendenze e di reati. Tutto questo non giustifica una condotta sbagliata, e ritengo che un compito del cappellano sia anche quello di aiutare la persona arrestata a riconoscere i propri errori e soprattutto le motivazioni che hanno condotto a compiere certe azioni; nello stesso tempo però non si può non uscire segnati da certe storie e spesso mi trovo a pensare «se fossi stato io nei suoi panni, chissà che non avrei combinato forse anche di peggio...». In questi colloqui si cerca poi di aiutare i detenuti a riconoscere anche le proprie capacità, le proprie bellezze che sono il punto di forza su cui lavorare per rilanciare una nuova vita! Questo servizio di incontro e di ascolto è fatto a 360°, con chiunque voglia parlare, indipendentemente dalla religione di appartenenza ... e spesso, a partire da questo dialogo umano, nasce anche la condivisione della propria fede, la richiesta di una Confessione, anche la richiesta del Battesimo.

Come prete ho anche il compito di celebrare la messa domenicale all'interno del Carcere. Questo è un momento atteso e veramente “bello”. Vi partecipano una trentina di detenuti, accolti e sostenuti dall'Associazione dei Volontari che contribuisce ad animare la Messa e a renderla un momento di vera fraternità. Personalmente devo dire che leggere il Vangelo da dentro il carcere, incrociandolo con la vita dei fratelli qui incontrati, ha tutto un altro sapore! In modo unico ne emerge la portata di “Buona Notizia” e i gesti di Gesù, compiuti soprattutto verso gli ultimi, hanno qui una potenza molto più forte che in altri contesti.

Tutto questo mi porta a ringraziare il Signore e la Chiesa per avermi chiamato a svolgere qui un tratto del mio ministero perché sono convinto che questo servizio sia anzitutto dono per me e responsabilità verso chi vive dentro e fuori dal carcere.

Ci potrebbe essere molto altro da raccontare ... sia lo specifico delle ferite incontrate, che la preziosità dell'operato dei volontari, autentiche “porte di speranza” per gli amici detenuti. Le storie di rinascita di alcuni che si trovano a vivere qui, le angosce che accompagnano la fine della reclusione soprattutto se il futuro è quello di essere “senza dimora”, l'incontro con le famiglie spesso provate dalla detenzione di loro parenti e doppiamente vittime, l'operato degli agenti che si trovano a vivere anche loro da “detenuti” cercando di portare luce dentro un sistema che poco lascia trasparire la luce ... troveremo altre occasioni per raccontare questo e altro ... una parola però penso sia centrale: Non si può parlare di carcere e di detenuti senza entrare in questo mondo

don Matteo



... una voce dalla Caritas di Zona

... la "Grave Emarginazione"

... riguarda davvero solo le grandi città?



In questo 50° di Caritas Ambrosiana, come Zona Pastorale di Varese stiamo lavorando sul tema della Grave Emarginazione. È nostro desiderio condividere con tutte le Comunità Cristiane questo lavoro perché siamo convinti che è responsabilità di tutti conoscere questo fenomeno per poter operare, ciascuno a suo modo, per evitare che chi si trova a vivere momenti di difficoltà possa scivolare sulla strada o vivere in abitazioni che difficilmente possono essere chiamate "case".

La grave emarginazione adulta nel 2024 si presenta come una condizione sempre più complessa e diffusa. Ci sono segnali preoccupanti di un ampliamento della "zona grigia" tra persone gravemente emarginate e coloro che sono a rischio di cadere nella grave marginalità. A volte bastano momenti di maggior fatica nella vita per come tutti, perdita di lavoro o di una rete sociale per portare a una situazione di vulnerabilità cronica.

I principali trend includono:

- Aumento delle persone senza dimora, con una crescita di donne, giovani, anziani e nuclei familiari.
- Problemi legati a salute, disoccupazione, e insicurezza abitativa.

- La marginalità è caratterizzata anche da problemi psichiatrici, dipendenze e difficoltà di integrazione sociale.
- Lavoratori poveri (working poor) spesso finiscono nelle strutture di accoglienza per persone senza dimora.

I tre poli principali della zona di Varese dove maggiormente si ritrovano le persone che hanno perso tutto e quindi dove si sono messe in atto azioni di aiuto per provare a rispondere a questo fenomeno sono Malpensa, Varese e Gallarate. A **Malpensa** esiste un nuovo progetto avviato da Cooperativa Intrecci e Croce Rossa, con in supporto anche di City Angels, in collaborazione con la Prefettura di Varese per incontrare le persone senza dimora che vivono nell'aeroporto e cercare di favorire percorsi di ripartenza.. A **Varese** ci sono varie realtà che provano a dare una risposta a questo problema. Esiste la *Casa della Carità* che offre servizi di accoglienza, di mensa (pranzo e cena), docce, ambulatorio medico e farmacia. C'è un dormitorio comunale (28 posti letto) e i City Angels gestiscono anche l'emergenza freddo che offre 10 posti letto da novembre a marzo. C'è un centro diurno, Il Viandante, per servizi di base e riduzione del danno come anche "Casa S. Carlo" e "Casa Santa Margherita" che gestiscono l'housing sociale con percorsi di lungo termine. A **Gallarate** ci sono strutture come la *Casa di Francesco* e Casa Eurosia che sono luoghi di permanenza notturna e un centri diurni con docce, parrucchiere, lavanderia, e spazi di socializzazione e il Ristoro *Buon Samaritano* che ha una mensa attiva sei giorni su sette, che funge anche da spazio comunitario. Accolgono un numero crescente di giovani, donne e nuclei familiari, inclusi minori in difficoltà.

Ci sono alcune azioni concrete che possono essere intraprese dalle nostre comunità per combattere il problema della grave emarginazione. Soprattutto dobbiamo costruire comunità coltivando relazioni sociali e il senso di appartenenza per ridurre la solitudine e lo stigma. La socialità può aiutare a prevenire l'aggravarsi delle situazioni di vulnerabilità. Possiamo anche sostenere gruppi specifici come le donne e i giovani. Possiamo progettare interventi mirati per questi gruppi, considerando la maggiore vulnerabilità delle donne e il crescente numero di giovani senza dimora.

Non possiamo più agire da soli. Dobbiamo promuovere la collaborazione tra enti e lavorare in rete. La condivisione e il confronto possono aiutare ad avere uno sguardo più ampio sulla situazione nel nostro territorio e lavorare insieme in chiave preventiva.



la PRIMA CONFESSIONE

Nei giorni 16 e 17 Novembre a Brenno e Arcisate i nostri ragazzi e ragazze hanno vissuto il Sacramento della Riconciliazione per la prima volta.

Il cammino di preparazione del cuore è stato intenso e soprattutto incentrato sul conoscere il grande Amore del Padre Misericordioso, che ci precede e ci attende sempre.

Per un lungo mese inoltre ciascuno si è impegnato ad un esame di coscienza quotidiano, scrivendo su un piccolo libricino il proprio grazie per qualcosa di bello successo quel giorno e chiedendo scusa per ciò che non è andato bene, per qualche sbaglio compiuto.

I genitori hanno vegliato ogni sera su questo gesto e hanno vissuto accanto ai figli il Sacramento, così da essere pronti a trasmettere, attraverso un forte abbraccio e altri piccoli grandi gesti, la gioia del perdono ricevuto.

Noi mamme e catechiste invece, siamo state inondate da una bellissima commozione per questo momento di Grazia.



DEL GIORNO DELLA MIA PRIMA CONFESSIONE MI È RIMASTO IN MENTE CHE HO DATO IL CINQUE AL DON! LE EMOZIONI CHE HO PROVATO SONO STATE L'ANSIA ALL'INIZIO E LA LEGGEREZZA ALLA FINE. È STATO BELLO ANCHE L'ABBRACCIO CON LA MAMMA E IL PAPÀ E ANCHE ATTACCARE IL CUORICINO SUL CUORE GRANDE DI DIO PADRE CHE RACCHIUDE TUTTI I NOSTRI CUORI. ALLA FINE MI SONO SENTITO PIÙ LEGGERO PERCHÉ HO DETTO TUTTI I MIEI PECCATI E HO CAPITO IL SENSO DEL PERDONO.

Leonardo Z.

IL GIORNO DELLA CONFESSIONE ERO MOLTO EMOZIONATO E CON UN PO' DI ANSIA PERCHÉ NON SAPEVO ANCORA BENE COSA MI AVREBBE DETTO IL PRETE MA ALLA FINE MI SONO SENTITO LIBERATO DAL PESO DEI PECCATI. PARLARE DEI MIEI PECCATI MI HA FATTO SENTIRE BENE.

Valentino B.

IL MIO PERCORSO E' COMINCIATO POCHESSETTIMANE PRIMA CON UN QUADERNINO CONSEGNATO DALLE NOSTRE CATECHISTE PER SCRIVERE I PENSIERI POSITIVI E NEGATIVI OGGI. IL GIORNO DELLA MIA PRIMA CONFESIONE MI SENTIVO SIA EMOZIONATA SIA TRANQUILLA PERCHE' AVEVO UN PO' CAPITO COSA VOLEVA DIRE ESPRIMERE I PROPRI PECCATI. MENTRE MI CONFESSAVO MI SENTIVO UN PO' IMBARAZZATA PERCHE' DOVEVO RACCONTARE I MIEI PECCATI. AL TERMINE DELLA CONFESIONE IL MIO PAPA' MI HA ACCOMPAGNATO AD ACCENDERE LA CANDELA DEL BATTESIMO PER POI ANDARE A DARE UN GRANDE ABBRACCIO ALLA MIA FAMIGLIA, ATTACCARE UN CUORICINO DENTRO AL GRANDE CUORE DI GESU' E RICEVERE IN DONO UNA CROCETTA DI LEGNO E COSI' SI E' CONCLUSA LA MIA PRIMA CONFESIONE!

Alessia S.



IL GIORNO DELLA MIA PRIMA CONFESIONE SONO STATO CONFESSATO DA UN FRATE E MI SONO SENTITO MOLTO FELICE NELL'INCONTRARE GESU'. MI DOMANDO MA GESU' CI PERDONA PER OGNI PECCATO?

Lorenzo D.

ALLA MIA PRIMA CONFESIONE ERO UN PO' IN ANSIA, DOPO CHE HO DETTO AL DON I MIEI PECCATI MI SONO TRANQUILLIZZATA E POI IL DON ERA MOLTO GENTILE. POI HO ACCESO LA CANDELA, MESSO UN CUORE E FATTO UNA FOTO. POI SONO ANDATA AL POFOTO E HO ABBRACCIATO I MIEI GENITORI CHE ERA LA MIA COSA PREFERITA.

Giinevra P.

IL GIORNO DELLA MIA PRIMA CONFESIONE ERO SEDUTO VICINO AI MIEI GENITORI, PRIMA ERO PREOCCUPATO, POI QUANDO MI SONO SEDUTO VICINO AL PRETE LUI E' STATO GENTILE E TRANQUILLO QUINDI MI SONO SENTITO TRANQUILLO E FELICE.

Mattia J.

DI QUEL GIORNO RICORDO CHE IN PARTICOLARE, ALL'INIZIO, ERO MOLTO AGITATA. DOPO ESSERMI CONFESSATA HO AVUTO MOLTA FAME! QUANDO HO CELEBRATO IL RITO HO AVUTO PAURA E ANSIA MA ALLA FINE HO PROVATO UN GRANDE SOLLIEVO.

Giorgia M.

IN vacanza CON L'Oratorio



dal 14 al 19 luglio 2025

per i PREADO - 1.2.3 media
di Arcisate e Brenno

a **USSOLO** 1330 mt

Comune di Prazzo

alta Valle Maira CN

dal 19 al 26 luglio 2025

per gli ADO - 1.2.3 superiore
del DECANATO VALCERESIO

al **PASSO del GAVER** 1520 mt

In Valle Sabbia - Brescia

2025

GIUBILEO

giovani

dal 28 luglio al 3 agosto

a ROMA

Per i GIOVANI dalla 4[^] SUPERIORE
del DECANATO VALCERESIO

VELMAIO e i Gesuiti

Storia, mito e mistero



di un passato intricato

Velmaio, oggi una frazione di Arcisate, è un piccolo angolo di storia che custodisce misteri e memorie intrecciati al passaggio dei Gesuiti. La presenza di questo ordine religioso, che si stabilì nella zona grazie a una donazione della famiglia Orrigoni, ha lasciato una traccia significativa, seppur sfumata dal tempo. A questa storia si aggiunge una leggenda locale, tramandata di generazione in generazione, che narra di intrighi e scandali culminati in episodi drammatici. Se da un lato gli archivi parrocchiali di Cantello, cui Velmaio apparteneva fino agli anni Sessanta, potrebbero fornire dettagli storici più precisi, dall'altro la memoria orale e i racconti popolari offrono una prospettiva affascinante.

Fino agli anni Sessanta, Velmaio apparteneva amministrativamente al comune di Cantello. Il territorio, poco popolato e piuttosto isolato, era collegato al resto del comune da strade difficili da percorrere. Fu proprio la questione delle infrastrutture a portare alla cessione di Velmaio ad Arcisate. La comunità locale, che fino ad allora faceva riferimento alla parrocchia di Cantello, venne inclusa nella parrocchia di Arcisate. Questo passaggio segnò la fine di un lungo legame storico tra Velmaio e Cantello.

I Gesuiti e la donazione degli Orrigoni

L'ordine dei Gesuiti, fondato nel 1540 da Ignazio di Loyola, fu uno degli strumenti più potenti della Controriforma. Dediti all'educazione e alla spiritualità, i membri della Compagnia di Gesù erano conosciuti per il loro rigore intellettuale e per la capacità di adattarsi a contesti sociali molto diversi. A Velmaio, il loro arrivo fu reso possibile grazie alla donazione di terreni e strutture da parte della famiglia Orrigoni, un gesto comune in quel periodo. Famiglie nobiliari e influenti rafforzavano spesso il proprio prestigio e il controllo sul territorio attraverso il sostegno agli ordini religiosi, che garantivano la cura spirituale della popolazione e la gestione dei beni ricevuti, spesso con un aumento della loro produttività. I Gesuiti, uno degli ordini più influenti della Chiesa Cattolica, esercitarono un impatto che andò oltre la sfera spirituale, toccando politica, cultura ed educazione in tutta Europa. In Lombardia, come altrove, furono protagonisti della riforma cattolica post-tridentina, fondando scuole e missioni che aumentarono il loro peso nella società locale. Sebbene rimangano pochi dettagli sulla loro opera specifica in questa località, una traccia tangibile è visibile nel portale in ferro battuto della cascina accanto alla chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, probabilmente sede dell'ordine. Il portale reca il monogramma IHS, scelto da Sant'Ignazio di Loyola come sigillo ufficiale della Compagnia di Gesù. Il simbolo IHS (*Jesus Hominum Salvator*, Gesù salvatore degli uomini) rifletteva la centralità del nome di Gesù nella missione dell'ordine. A Velmaio, il monogramma è circondato da un sole raggianti, a rappresentare la



luce divina che rischiara il mondo, con una croce sovrapposta a simboleggiare la redenzione di Cristo. All'interno della chiesa, inoltre, sono conservati i ritratti del fondatore Sant'Ignazio di Loyola e di San Luigi Gonzaga. Quest'ultimo entrò nel noviziato dei Gesuiti a Roma nel 1585, scegliendo di vivere una vita di completa dedizione a Dio. È probabile che a Velmaio la loro attività fosse principalmente pastorale, con una possibile gestione delle terre donate per il sostentamento della comunità religiosa. L'ordine gesuitico divenne noto per la sua disciplina rigorosa, la sua capacità di adattarsi e per la rete di collegamenti che riuscirono a stabilire con la nobiltà e le alte sfere politiche. Tuttavia, la loro crescente potenza e le pratiche spesso misteriose portarono anche a numerose voci e leggende, alcune delle quali rimasero vive per secoli nelle tradizioni popolari locali.

La leggenda

Oltre alla storia documentata, Velmaio è conosciuto per una leggenda oscura legata ai Gesuiti. Gli anziani del borgo raccontano che alcuni membri dell'ordine avessero intrattenuto relazioni proibite con giovani donne del luogo. Secondo la leggenda, queste relazioni, consumate nell'ombra, avrebbero portato a una tragica conclusione: per evitare scandali o ricatti, le giovani sarebbero state uccise e gettate in un pozzo. È il pozzo al centro di questa "leggenda nera" che ha contribuito a dipingere i Gesuiti di Velmaio sotto una luce sinistra. Sebbene non esistano prove a supporto di questa narrazione, essa rientra in un filone di storie popolari diffuse in tutta Europa, spesso legate a ordini religiosi potenti e controversi. La leggenda, tramandata oralmente, potrebbe essere nata come una forma di protesta contro il potere dei Gesuiti o come espressione di una diffidenza verso un ordine percepito come distante dalle realtà locali. È anche possibile che si tratti di una semplice invenzione, alimentata dall'immaginario popolare, per spiegare l'abbandono del borgo da parte dell'ordine.

La partenza dei Gesuiti: una spiegazione storica e una narrativa popolare.

La presenza dei Gesuiti a Velmaio si interruppe in un momento imprecisato, ma è probabile che il motivo sia da ricercare in eventi storici più ampi. L'ordine fu soppresso nel 1773 da papa Clemente XIV, in seguito a pressioni politiche e accuse di accumulo di potere. Questa soppressione portò all'allontanamento dei Gesuiti da molte località, Velmaio compresa. Tuttavia, la leggen-

da del pozzo fornisce una spiegazione alternativa, intrecciando storia e mito. Per la comunità locale, la partenza dei Gesuiti potrebbe essere stata vista come una sorta di giustizia divina, una punizione per gli scandali che la leggenda attribuisce loro.

Velmaio oggi: tra storia e memoria

Nonostante il passare dei secoli, Velmaio conserva un fascino particolare. Le sue radici storiche, intrecciate con la presenza dei Gesuiti e le storie che li circondano, rappresentano un patrimonio culturale unico. La leggenda del pozzo, pur priva di fondamenti storici, continua a stimolare la curiosità di chi visita il borgo o ne studia il passato.

Claudia Migliari



DATI PASTORALI 2024

	ARCISATE		BRENNO	
	2024	2023	2024	2023
Battesimi	47	32	26	09
Prime Comunioni	40	64	18	20
Cresime	63	42	19	20
Matrimoni	05	11	01	07
Funerali	69	79	18	23

DATI CIVILI al 31 dicembre 2024

	2024	2023
Abitanti	9.968	9.941
Famiglie	4.267	4.255
Nascite	63	74
Morti	85	103
Matrimoni civili	36	30

CELEBRAZIONI DEI BATTESIMI

Domenica 12 gennaio	ore 11.30	Basilica di Arcisate
Domenica 26 gennaio	ore 15.30	Chiesa di Brenno
Domenica 09 febbraio	ore 15.30	Basilica di Arcisate
Domenica 16 febbraio	ore 10.00	Chiesa di Brenno
Domenica 02 marzo	ore 15.30	Basilica di Arcisate

Offerte straordinarie ricevute dalla visita alle famiglie per Natale

- Parrocchia di Arcisate 12.025,00 €
- Parrocchia di Brenno 6.702,00 €

DATE IMPORTANTI

2025

Domenica 26 gennaio	Festa della Sacra Famiglia
Sabato 15 febbraio	Pellegrinaggio a Monte Berico
Sabato 08 marzo	Carnevale Ambrosiano
Domenica 09 marzo	Inizio Quaresima
Esercizi spirituali	dal 10 al 14 marzo
Domenica 23 marzo	Cresimandi a San Siro
Domenica 13 aprile	Domenica delle Palme
Domenica 20 aprile	Pasqua di Risurrezione
Lunedì 21 aprile	Festa Santuario dell'Useria
Sabato 3 maggio	Prime Comunioni a Brenno
Domenica 4 maggio	Prime Comunioni a Arcisate
Domenica 11 maggio	Festa patronale di S. Vittore
Pellegrinaggio a Roma	dal 13 al 16 maggio
Sabato 24 maggio	Pellegrinaggio al Sacro Monte
Domenica 25 maggio	Anniv. matrimonio Arcisate
Domenica 1 giugno	Anniv. matrimonio Brenno
Lunedì 09 giugno	Inizio Oratorio Estivo
Domenica 19 giugno	Process. Eucaristica Decanale
Domenica 10 agosto	S. Felicissima
Sabato 16 agosto	Lazzaretto: S. Rocco
Domenica 24 agosto	Festa di S. Alessandro
Domenica 21 settembre	Festa Madonna delle Grazie
Domenica 28 settembre	Festa degli Oratori
Domenica 19 ottobre	Cresime
Sabato 15 novembre	Prime confessioni Brenno
Domenica 16 novembre	Prime confessioni Arcisate
Sabato 29 novembre	500° ann. Consacraz. Basilica
Lunedì 08 dicembre	Immacolata: Festa di Brenno
Giovedì 25 dicembre	S. Natale di N. S. Gesù Cristo

dall'ARCHIVIO PARROCCHIALE

DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Tirelli Maria Rosa	Via Foscarini 43	- Arcisate di anni 90
Piccinotti Anna Maria	Via Cacciatori delle Alpi 11	- Arcisate di anni 87
Biasibetti Alessio	Via M. Michele Arc. 20	- Brenno di anni 84
Iodice Fausta	Via Cavour 78/b	- Arcisate di anni 73
Saccon Ezio	Via Cattaneo 8	- Arcisate di anni 84
Comolli Sonia	Via IV Novembre 73	- Arcisate di anni 63
Nubert Hilde	Via Castiglioni 5	- Arcisate di anni 80
Lamastro Luigi	Via C. Pollione 12	- Arcisate di anni 85
Turla Serena	Via Libertà 7	- Arcisate di anni 92
Balliano Marinella	P. Fumagalli 11	- Brenno di anni 95
Calcagni Giancarlo	Via Matteotti 5	- Arcisate di anni 95
Bettagno Ennio	Via Pascoli 8	- Arcisate di anni 89

BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Bari Marta	di BRENNO	il 16 novembre
Costa Rachele	di ARCISATE	il 16 novembre
Spadotto Elia Remo	di BRENNO	il 17 novembre
Terracciano Anna	di BRENNO	il 17 novembre
Lazzari Giovanni	di ARCISATE	il 23 novembre
Malnati Mila	di BRENNO	il 24 novembre
Mignoli Alessia	di ARCISATE	il 24 novembre
Miatello Valentina	di ARCISATE	il 01 dicembre
Paulino Nobre Leandro	di ARCISATE	il 01 dicembre
Tavernelli Achille	di BRENNO	il 08 dicembre
Di Pinto Matilde	di BRENNO	il 08 dicembre
Bandera Greta	di ARCISATE	il 15 dicembre

MATRIMONIO

Hanno formato una famiglia cristiana

Bon Alessio con Bongiorno Simona	il 14 dicembre
Passamonti Alberto con Montalbetti Maddalena	il 21 dicembre



PELEGRINI *di speranza*

18 GENNAIO 2025 IN CAMMINO PER LA PACE

Alla ricerca dei segni di speranza



Nei luoghi di cura e di educazione

Ritrovo presso l'istituto salesiano delle suore di Maria Ausiliatrice in Via Monte Rosa Varese
Testimonianza di sanità di frontiera e dell'educazione dei più giovani



Nel Carcere

Trasferimento presso la cripta della chiesa della Brunella, con momento di riflessione sul tema delle carceri



Nel dialogo tra le religioni

Pregghiera interreligiosa presso la basilica di San Vittore

**Partenza ore 14.30
dall'istituto salesiano Maria Ausiliatrice
Via Monte Rosa - Varese**



**DIO ABBA PIETÀ DI NOI E CI BENEDICA,
SU DI NOI FACCIA SPLENDERE IL SUO VOLTO**



C'è un grazie che abbiamo bisogno di dire a Dio, Padre nostro. C'è anche un grazie che dobbiamo dire a tante persone, che ci hanno in qualche modo aiutato a portare avanti la faticosa avventura dell'esistenza. E c'è poi un perdono che dobbiamo chiedere a Dio e agli altri e un perdono che dobbiamo dare noi agli altri.

1 - Anno VI

INFORMATORE
della Comunità Pastorale
Madonna d'Useria